

Editoriale

Dalla Responsabilità sociale d'impresa alla Responsabilità sociale del cittadino. Lotta continua contro la pandemia virale *From Enterprise Social Responsibility to Citizen Social Responsibility. Viral Pandemic against*

Lamberto Briziarelli

Appare ben evidente che, a metà del 2021, siamo ancora lontani dall'uscire dal tunnel della pandemia da Cov-sars 2, nonostante diversi annunci affermino di poter intravedere una luce verso lo sbocco. Senza voler essere troppo pessimisti, a fronte dell'insperato successo di avere a disposizione un set di vaccini sicuramente efficaci verso il ceppo originale del virus ed abbastanza utili contro le nuove varianti, la sicurezza di poter rimettere il treno del Paese su di un binario sicuro per la ripresa completa delle nostre attività appare ancora lontana. I più ottimisti parlano dell'autunno ma perdurando l'andamento della situazione attuale ci vorrà forse l'intero anno. I pessimisti disperano di poterne addirittura uscire.

In due precedenti editoriali su questa stessa rivista negli ultimi numeri del 2020 erano state descritte le cause del disastro ed indicati alcuni interventi immediati e di lungo periodo per affrontare le difficoltà del momento e prepararci adeguatamente al futuro. Dobbiamo constatare con grave disappunto e preoccupazione che non va affatto bene e che, mentre il tamponamento immediato sta dando frutti, ancorché parziali, il futuro appare assai incerto: non sono alle viste condizioni che consentano di considerare sconfitto il virus, la cosiddetta "immunità di gregge" (sic *stantibus rebus*) non sarà mai raggiunta; dovremo prepararci alla convivenza endemica con virus variati e varianti, per un'ancora abbastanza elevata circolazione in una consistente fetta di popolazione non immune. Allontanando del tutto le speranze di un vero e completo ritorno al passato in breve tempo. Un ritorno al passato ci dovrà però essere se vogliamo veramente affrontare il problema alla radice, riprendendo concetti e valori già affermati ed operando un grande e nuovo patto sociale che richiami all'impegno operativo tutti i soggetti attivi dell'intero Paese,

istituzionali e non, pubblici e privati, produttori di beni e di servizi.

Soprattutto coinvolgendo ogni singolo cittadino, richiamandolo ad impegnarsi responsabilmente per la parte di sua competenza.

Parliamo di due cose precise, sul piano dei principi generali la filosofia della Promozione della salute e dell'Assistenza Sanitaria di Base; su quello individuale di Educazione sanitaria o alla salute, di Health Literacy (alfabetizzazione sanitaria) e di coscienza sanitaria. Nei primi anni '90 del secolo XX, sotto l'attacco violento della filosofia neo-liberista (dovuta all'inafasto impegno anglosassone di Reagan e Thatcher contro migliori condizioni del lavoro e dei lavoratori), era stato creato con il sostegno della DG V della Commissione Europea, ad opera di studiosi di cinque Paesi europei, un Network internazionale per la Promozione della salute nei luoghi di lavoro (European Network Workplace Health Promotion- ENWHP). In due atti, la Dichiarazione di Lussemburgo e il Memorandum di Dublino, assumeva come fondamentali i punti della Carta di Ottawa, racchiusi nel quadro generale di una Politica Sanitaria Pubblica (Public Health Policy), auspicando un'azione tripartita tra Istituzioni pubbliche, Imprese, Organizzazioni dei lavoratori. Il perno di questa concertazione era la Enterprise Social Responsibility, in base alla quale il sistema delle imprese, nella sua generalità, assumeva la responsabilità della protezione della salute dei dipendenti, delle loro famiglie, del loro ambiente di vita fisico e sociale, oltre, ovviamente, di quello lavorativo¹.

Purtroppo il grande sforzo portato avanti dal Network si affievolì fortemente, nonostante che nell'ultima azione intrapresa (Move Europe)² fossero stati coinvolti ben 25 dei 27 Paesi aderenti all'U.E. Dopo la crisi del 2008 pur rimanendo in piedi, per la volontà di alcuni dei Paesi, la sua azione di fatto è quasi cessata e rimane come testimonianza.

Era intanto arrivata alla massima intensità l'estensione delle leggi dell'economia su tutti i settori del vivere civile, con gli effetti negativi della globalizzazione a sostegno del cosiddetto libero mercato, privo di ogni regola e dominato solo da poche grandi multinazionali.

Nel nostro Paese si era portato molto avanti il cammino delle Controriforme del sistema sanitario, iniziate con i provvedimenti dei Ministri Di Lorenzo (D.517 e correlati) e Bindi (DL.229) che, pur portatori di elementi positivi avevano deviato l'assetto istituzionale delle USL verso la aziendalizzazione delle stesse, producendo i danni che abbiamo ampiamente constatato. I Governi succedutisi dopo il 2000 avevano peggiorato la situazione

¹ L'ENWHP aveva istituito (in ogni nazione delle 12 che componevano all'epoca l'U.E.) un premio per le imprese che adottavano concretamente questi principi. Ad onore della nostra Regione, fra le prime tre imprese italiane vincitrici risultarono l'impresa Cucinelli di Solomeo e Mastrangeli di Massa Martana. La terza era un'impresa di Caserta.

² Nell'anno 2008 il Convegno conclusivo dell'azione, con i risultati ottenuti nei Paesi europei, si tenne a Perugia presso l'Hotel Gio, ad opera del Punto di contatto nazionale (il CSES), organizzato da L. Briziarelli e G. Masanotti.

con perduranti tentativi di smantellamento del Servizio Pubblico a favore del privato, l'indebolimento dell'ASB e dei servizi territoriali. Secondo un'opinione ormai generalizzata è senza dubbio questo uno tra i principali elementi causali del disastro pandemico, Ma il piano vaccinale appena proposto, un ritrovato modo unitario di procedere tra poteri lo Stato centrale e le Regioni, la pace sociale fra i Partiti, un sostanziale sostegno da imprese e sindacati non saranno sufficienti ad ottenere risultati ottimali. Occorre intervenire tempestivamente con grande decisione ed efficacia sul soggetto più importante dello scacchiere, la popolazione.

Nell'intero Paese, negli ultimi decenni, con lo scoppio di una nuova crisi economica, assieme alla distruzione dei corpi intermedi della democrazia, si erano determinate condizioni molto diffuse di disaffezione dalla politica, di sfiducia crescente nelle istituzioni, di insoddisfazione generalizzata a fronte di un crescente disagio sociale ed economico, di un impoverimento progressivo e crescente, di una forte incertezza nel futuro. Quote consistenti di famiglie entravano in una condizione di povertà assoluta. I ricchi sempre meno numerosi sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri e lontanissimi dai redditi dei primi.

Una trasformazione importante si stava verificando nell'intero corpo sociale, l'immagine di una popolazione composta da cittadini politicamente impegnati e solidali si stava progressivamente sfaldando; vedendo crescere al suo interno una quantità di individui arrabbiati, incattiviti, sbandati, privi di sentimenti civici e di orientamenti politici, ignari del minimo senso della storia. Da comunità di popolo a individui dispersi, isolati, egoisti, narcisisti, edonisti, astensionisti, menefreghisti, revisionisti, molti anche razzisti, privi del senso del "che fare" in proprio; alla ricerca di un nemico cui addossare tutte le colpe: un diverso, quale che sia, di colore di pelle, di religione, di regione, di sesso, purché più debole. Con la perdita totale della responsabilità personale, quella di cui ogni cittadino è debitore verso la Comunità e verso lo Stato, nel conto non a perdere tra diritti e doveri. Gli italiani tutti sono stati bersagliati da un diffuso *contra-curriculum*³ antidemocratico, populista ed antistituzionale ad opera di molta parte dei mass media, giornali e riviste, cinema, Tv, da movimenti eversivi e revanscisti, antieuropei che trovano velocemente un ricetta incredibile sui social media; del quale cadevano preda un numero crescente di soggetti violenti, spesso trasformati pericolosamente in strumenti di aggressione e di persecuzione.

Su questa condizione di indebolimento progressivo si scatena la pandemia virale, con il suo carico di paura e stress conseguenti all'avvento, aumentando l'espandersi dei senti-

³ Termine coniato da Alastair Mackie, presidente dell'Unione Internazionale per l'Educazione sanitaria (UIES) negli anni 1979-1982, per indicare l'azione intrapresa dalle compagnie produttrici di sigarette e le loro Lobby associate avverso l'Educazione sanitaria contro il fumo di tabacco; una vera e propria lotta nei mezzi di comunicazione di massa, nei cinema, nei teatri, attraverso la pubblicità e le forme più subdole e pericolose della propaganda subliminale.

menti prima richiamati contro i provvedimenti presi dalle autorità per il contenimento della pandemia. Una rivolta, più o meno scoperta, contro i pubblici poteri per le restrizioni imposte per combattere il diffondersi del virus, sostenuta da portatori di interessi diversi e dalle improvvisazioni di responsabili politici a vari livelli, dalle comparsate di pseudo scienziati; il nemico non è il virus bensì la necessità di usare ogni possibile forma di distanziamento e di profilassi individuale, compresa la stessa vaccinazione.

È questo, in aggiunta ai due obiettivi principali del momento (il piano vaccinale e quello per la ripresa dell'economia) il momento esiziale della lotta contro la pandemia e la rimessa in cammino del Paese: cercare l'adesione della popolazione ed un cambio di passo dei rapporti di quest'ultima con le Istituzioni ed i pubblici poteri. Che richiede inesorabilmente (oltre al recupero ed attuazione dei principi della Carta di Ottawa) interventi generalizzati di **Educazione civica**, dentro la quale deve essere inclusa l'Educazione sanitaria, per la formazione della coscienza civile e sanitaria di ogni individuo, a tutti i livelli. La scuola dovrà e potrà fare la sua parte per le giovani generazioni, recuperando il tempo perduto e l'oblio degli ultimi anni. Ma lo sforzo maggiore dovrà essere assunto dalle agenzie che a vari livelli, con strumenti diversi orientano (e contribuiscono a formare) la pubblica opinione. Tutti costoro dovranno rivolgersi agli adulti, a quelli che contano e che detengono il potere, la generazione di mezzo dai 40 agli 80 anni, responsabile della situazione in cui versiamo oggi.

Le giovani generazioni e gli ultra80enni stanno pagando le maggiori conseguenze negative, i prezzi più alti. I giovani hanno iniziato a prendere coscienza e a produrre segnali forti di presenza. Gli anziani, in questo Paese, non hanno quasi più alcuna cittadinanza né spazi per essere ascoltati.

È un compito arduo, specie per la complessità della fenomenologia che caratterizza il mondo attuale ma deve essere intrapreso assolutamente, pena la catastrofe globale.

Purtroppo segnali brutti si levano, ne segnalo solo uno che attiene da vicino alla comunicazione, elemento primario delle nostre attività. Illustri pensatori hanno già levato grida allarmate per la minaccia alla Libertà di espressione a proposito dei bavagli che si vorrebbero mettere ai cosiddetti social media. Confondendo il diritto di ogni cittadino di esprimere le proprie opinioni con la violenza verbale, gli insulti, le minacce, gli impropri, le più smaccate menzogne, le falsità storiche; coprendo, in totale malafede, il revisionismo, il negazionismo, il razzismo, nuove forme di fascismo e nazismo.